

**Gli incontri**

Nel 2016 Don Silvio ha regalato una bacchetta magica anche a Papa Francesco: «È stato in occasione del Giubileo degli artisti di strada. Io avevo il cappello bianco e la bacchetta magica e lui con disinvoltura si è messo in testa il mio cappello da mago e ha preso in mano la bacchetta. In quel momento gli ho chiesto di realizzare uno spettacolo in Vaticano con i bambini, spero si realizzi». Don Silvio è stato stato anche il maestro di diversi artisti di successo, tra questi Arturo Brachetti

Il prete che fa le magie

la storia

Don Silvio, in arte Sales, è un salesiano torinese che promuove il «diritto al sorriso» dei più piccoli

maestro di Brachetti

La vicenda

● Don Silvio Mantelli porta in giro la sua magia per regalare un sorriso ai bambini

● Ha fondato anche un Museo della Magia a Cherasco: «Abbiamo restaurato una casa di fine '700»

di **Dario Basile**

«**H**o fatto almeno due volte il giro della terra e, grazie ai giochi di prestigio, ho ricevuto il sorriso dei bambini e ho aperto il cuore dei grandi». Don Silvio Mantelli, in arte mago Sales, è un salesiano torinese che promuove il «diritto al sorriso» dei più piccoli e per questo ha portato i suoi spettacoli in giro per i continenti, nelle missioni di venticinque Paesi. Maestro (tra gli altri) di Arturo Brachetti, ha fondato il Museo della Magia di Cherasco e costituito una fondazione con la quale realizza progetti benefici. Come ha iniziato a fare le magie? «Ho iniziato più di cinquant'anni fa, ero un ragazzino molto timido. Poi un conoscente mi ha insegnato i primi giochi con le carte e quello mi ha aiutato a uscire un po' dall'introversione. Dopo è venuta la vocazione, come dico sempre: io sono prete per vocazione e mago per passione. E faccio l'illusionista ancora adesso che ho 74 anni, mi tolgono questo e mi tolgono la vita». C'è uno spettacolo in particolare che ricorda: «Sì, uno spettacolo che ho fatto nel 1996 per Madre Teresa di Calcutta, morì l'anno dopo. Si è divertita come una bimba, nel cortiletto della sua casa madre a Calcutta. E di lì è nata l'idea di abbinare queste esibizioni a dei progetti benefici. Abbiamo fatto una fondazione e in que-

sti anni abbiamo aiutato centinaia di migliaia di bambini nel mondo». Lei parla di diritto al sorriso dei bambini: «Io lo chiamo l'articolo zero dei diritti fondamentali dei più piccoli. In questo elenco, il primo è il diritto al gioco, però prima viene il diritto al sorriso che purtroppo è spesso negato per fattori ambientali. Ogni sei secondi nel mondo muore un bimbo di fame o di sete, ancora adesso. Le risorse ci sarebbero per risolvere questi problemi, però sono mal distribuite. Il sorriso è una cosa che costa molto meno dell'elettricità ma porta molta più luce, pure ai grandi». Ci sono bambini che non sorridono anche a Torino? «I nostri ragazzi sono forse annoiati. Gli spettacoli e le vecchie esibizioni sono stati un po' offuscati dal computer. E allora noi cerchiamo di riprenderli e portarli nel mondo della fiaba, dell'illusione, della capacità di credere a delle cose che sono dentro di noi». Che cos'è lo stupore? «Lo stupore è quella capacità di essere ancora sorpresi. Uno pensa di sapere tutto quanto e invece... Con un gioco di magia l'impossibile diventa possibile, è una nuova scoperta. Oramai è tutto programmato, non abbiamo più la voglia di stupirci. Bisogna sentirsi un po' inadeguati, non ci devono essere confini alla meraviglia che è infinita». Lei nel 2016 ha regalato una bacchetta magica anche a Papa Francesco: «È stato in occasione del Giubileo degli artisti di strada. Io avevo il cappello bianco e la bacchetta magica e lui con disinvoltura si è messo



in testa il mio cappello da mago e ha preso in mano la bacchetta. In quel momento gli ho chiesto di realizzare uno spettacolo in Vaticano con lui presente e tutto intorno i bambini, spero si realizzi». Lei è stato anche il maestro di diversi artisti di successo, tra questi Arturo Brachetti: «Aveva 14 anni, lo avevano mandato in seminario a Chieri quando ha incontrato me, non so se è stata per lui un'avventura o una disavventura... Non è diventato un prete però continua a meravigliare, siamo i ciarlatani della gioia. Oggi lui è testimonia della mia fondazione. Ho formato molti prestigiatori che continuano a venirmi a trovare. Forse anche perché ho una grande biblioteca di più di 20.000 volumi, tutti di magia». Ha fondato anche un Museo della Magia a Cherasco: «Ab-

La parola

ILLUSIONISMO

L'illusionismo è un'arte eseguita come forma di spettacolo e di intrattenimento dove l'artista, che si definisce mago, illusionista, ma anche prestigiatore, crea effetti apparentemente magici usando trucchi che possono essere fisici (solitamente meccanici ma anche chimici, idraulici, ottici), psicologici, oppure, il più delle volte, il trucco sta nell'abilità di mani del prestigiatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Leggi e commenta anche sul web la storia di Don Silvio Mantelli, il sacerdote mago **corriere.torino.it**

biamo restaurato una casa di fine '700, lo abbiamo fatto grazie all'aiuto di fondazioni, benefattori e Regione. Attualmente ci sono tre piani con 3.000 metri quadri di allestimenti, è il museo della magia più grande d'Europa. È un po' a metà tra un museo e un parco giochi. Ci sono statue che parlano, gente che vola. È tutto assolutamente falso, ma molto divertente. Si trovano Illusioni e reperti di vecchi maghi. Hanno collaborato molti prestigiatori italiani, ognuno mi ha dato qualcosa. Si possono vedere le carte di Binarelli, quando interpretava il film con Terence Hill o il primo libro del Mago Silvan. Il museo è visitato da più di trentamila persone l'anno». Ci avviciniamo al Natale e lei sta per lanciare una campagna di sensi-

L'iniziativa

«L'8 dicembre abbiamo iniziato la campagna per il disarmo dei bambini»

bilizzazione: «L'8 dicembre abbiamo iniziato questa campagna e la chiamiamo "disarmo dei bambini". Chiediamo ai bambini, se hanno un'arma giocattolo, di consegnarla al Museo della Magia e noi regaliamo in cambio una bacchetta magica e un diploma. L'idea mi è venuta vedendo nel mondo i bambini combattere. La guerra non è un gioco. Se ci sono parrocchie, scuole o enti privati che vogliono fare questa cerimonia, noi mandiamo tutto il set. La bacchetta magica è un po' un simbolo di creatività, un invito a non essere solo dei consumatori. È un messaggio che va anche agli adulti. Sarà una goccia nell'oceano, ma almeno qualcosa si è fatto». Quando il mago Sales viaggia porta sempre con sé due valigie, in una mette i vestiti e nell'altra i giochi di prestigio. È la sua missione, perché non esiste spettacolo più bello della magia di un sorriso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stupore è quella capacità di essere ancora sorpresi. Uno pensa di sapere tutto e invece basta una magia...